

«Progettare esperienze educative in nuovi spazi. Strumenti»

Stefania Chipa,
INDIRE- Piccole scuole (piccolescuole.indire.it)
INDIRE- Architetture scolastiche (<https://architetturescolastiche.indire.it/>)

15.02.2023

Progettare gli spazi in chiave pedagogica

6

UNA SCUOLA PER APPRENDERE MEGLIO

La progettazione degli spazi in chiave pedagogica

Fare scuola in modo più attivo e meno trasmissivo richiede strategie didattiche che trovino declinazione spaziale in ambienti articolati, diversificati fra di loro e riconfigurabili all'interno grazie all'arredo. Molte sperimentazioni pongono l'accento sulla necessità di impostare l'attività scolastica integrando lavoro individuale, di gruppo, attività frontali, discussioni e momenti di confronto plenario. Questa articolazione spinge a immaginare un paesaggio di apprendimento che non lasci fuori nessuno, con spazi - dentro e fuori - che possano essere adattabili a modelli di insegnamento differenti e personalizzati.

 **FUTURA**

**PROGETTARE, COSTRUIRE
E ABITARE LA SCUOLA**

I COMPONENTI DEL GRUPPO DI LAVORO:

Arch. Massimo Alvisi, Arch. Sandy Attia, Arch. Stefano Boeri, Arch. Mario Cucinella, Dott. Andrea Gavosto, Arch. Luisa Ingaramo, Prof. Franco Lorenzoni, Dott.ssa. Carla Morogallo, Arch. Renzo Piano, Dott.ssa Raffaella Valente, Arch. Cino Zucchi

https://pnrr.istruzione.it/wp-content/uploads/2022/05/LineeGuida_ScuolaFutura.pdf

Ministero Istruzione, Linee guida 2022

La relazione fra spazio ed educazione

La relazione tra spazio ed educazione è riconosciuta come generativa in ampia letteratura pedagogica nazionale ed internazionale:

- gli spazi della scuola e i gli arredi impattano sui **comportamenti, la motivazione e gli apprendimenti** di alunne ed alunni (Higgins et al., 2005; Woolner et al., 2012).;
- Il modo in cui sono strutturati gli spazi e sono disposti arredi, materiali e tecnologie sono considerati *affordance* (Gibson, 1979) che determinano i **significati dell'esperienza di apprendimento** (Young, Cleveland & Imms, 2021);
- un ambiente scolastico pensato sulla base di valori funzionali e simbolici (Indire, 2016) consente a ciascuno studente di apprendere secondo i **propri bisogni e i propri stili di apprendimento** (Edwards, Gandini, Forman, 2014).

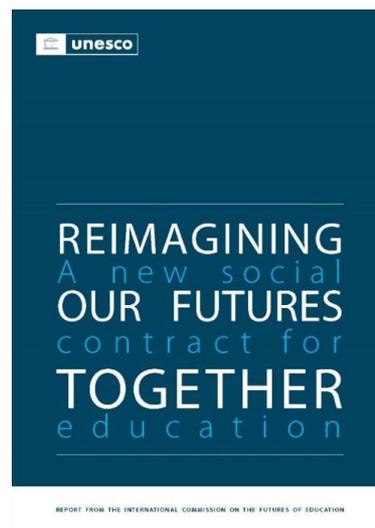
L'ambiente di apprendimento è il dispositivo-chiave per l'innovazione dell'istruzione nel 21° secolo - Progetto *Innovative Learning Environments* (ILE) (2008) del CERI (*Centre for Educational Research and Innovation* di OCSE).

Lo scenario internazionale



**OCSE
(2020)**

**Riflessione sugli
scenari del futuro**



**UNESCO
(2021)**

**Commissione Sahle-
Work**

Qualità degli spazi/qualità apprendimento

La qualità dell'ambiente di apprendimento agisce sui **risultati degli studenti e sull'efficacia dell'azione didattica dei docenti** (TALIS, 2009,

<https://www.oecd.org/education/school/creatingeffectiveteachingandlearningenvironmentsfirstresultsfromtalis.htm>).

Un ambiente di apprendimento che contribuisce a creare un clima positivo e che comunica sicurezza ha **un'influenza diretta:**

**sull'apprendimento e sul benessere degli studenti;
sul senso di efficacia, fiducia e impegno degli insegnanti**

(TALIS, 2018, Volume 1 <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/68642431-en/index.html?itemId=/content/component/68642431-en#wrapper>)

Fra progettualità educativa e spazi c'è una «**stretta e vincolante interazione**» (Malaguzzi, 2021, p. 23).



IC Viale Lombardia - Cologno Monzese (MI)



IC Viale Lombardia - Cologno Monzese (MI)



IC Viale Lombardia - Cologno Monzese (MI)



IC Viale Lombardia - Cologno Monzese
(MI)









IC Battisti, Cogliate e Ceriano Laghetto (MB)



IC Alda Merini - Scanzorosciate (BG)



IC VICENZA 8 - VIIC86600N

Uno strumento per la progettazione: la learning story

Progetto europeo iTEC (*Innovative Technologies for an Engaging Classroom*)

Durata: 2010-2014.

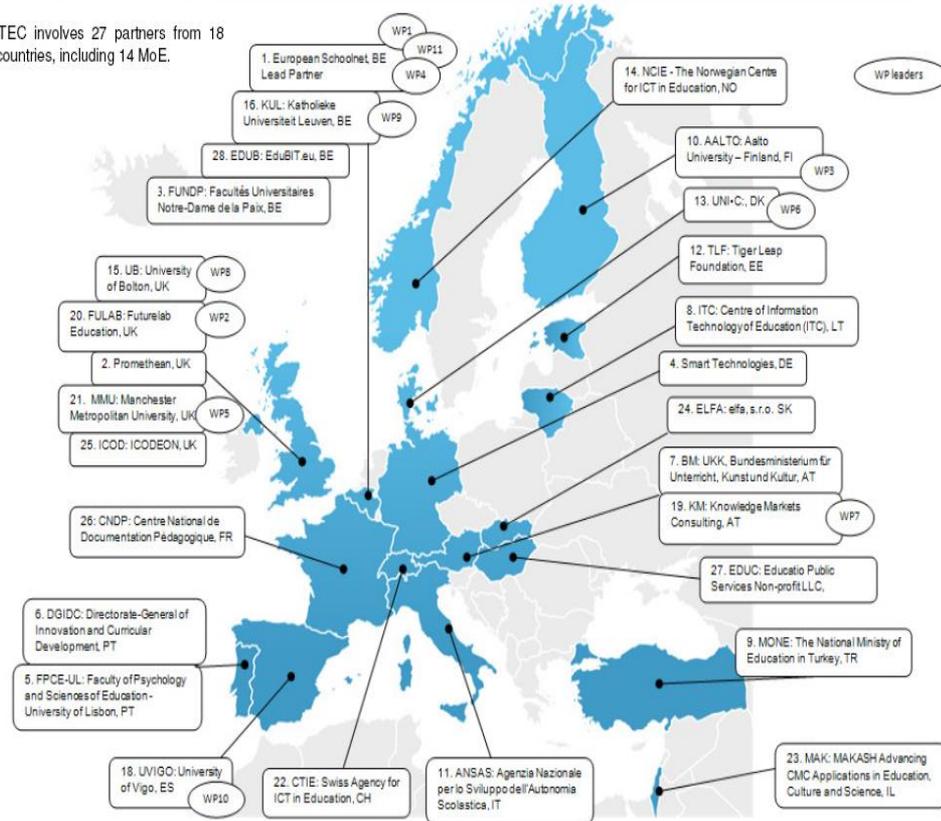
Uno dei più importanti progetti europei realizzati nel settore educativo.

27 partner fra cui 14 Ministeri dell'Istruzione, oltre 2500 classi coinvolte in 20 paesi pilota; in Italia 50 scuole, 80 docenti, 100 classi.

INDIRE per l'Italia come ente di ricerca del Ministero.

ITEC PROJECT PARTNERS

ITEC involves 27 partners from 18 countries, including 14 MoE.



Che cos'è una *learning story*

La *Learning Story* è una sceneggiatura didattica.

È un documento di **progettazione** in forma narrativa, scritto dal/i docente/i che lo cala nel proprio scenario reale: declinato rispetto alla propria disciplina, al curriculum, all'età degli studenti e agli **spazi** della scuola.

Usa il **linguaggio narrativo**. È un racconto in prima persona. Il linguaggio è informale, esplicito e personalizzato.



Learning Story e Learning Activity



Elaborare



Creare



Presentare



Discutere



Collaborare



Learning story basata sullo scenario «Riconoscimento dell'apprendimento informale» («Recognising informal learning»)

Gli studenti documentano e riflettono sul proprio apprendimento informale che avviene al di fuori della scuola. Inseriscono la documentazione in un portfolio e condividono il proprio apprendimento con insegnanti e genitori quando è il caso.

Scenario esemplificativo

Gli studenti documentano e riflettono sul proprio apprendimento informale che avviene al di fuori della scuola. Lo inseriscono in un portfolio e condividono il proprio apprendimento con insegnanti e genitori quando è il caso. La Sig.ra Fierro riconosce che Paulo, come molti studenti della classe, svolge molte attività al di fuori della scuola ma è meno interessato al curriculum formale. Di conseguenza la scuola ha previsto la possibilità per gli studenti di considerare le loro esperienze al di fuori della scuola come parte del curriculum formale. Così danno agli studenti la possibilità di ottenere crediti formali per le attività esterne alla scuola quando è il caso.

Paulo raccoglie e documenta prove relative alle abilità e alle conoscenze che acquisisce quando è coinvolto nel suo hobby, lo skateboard. Raccoglie prove in molte forme: scannerizzando i disegni che ha creato per il design dello skate e per l'abbigliamento, facendo foto delle varie fasi della costruzione di una rampa e un video di altri skaters che usano la sua rampa in una gara. Raccoglie queste prove utilizzando diversi strumenti, compresa la macchina fotografica del telefonino, la videocamera di un amico, disegni creati al computer e disegni su carta che ha scannerizzato a scuola.

Paulo crea un file *ActivInspire Studio* a scuola. Il file sosterrà Paulo nella documentazione e nella riflessione sulle sue attività. Il risultato è un file *Studio* presentabile. Paulo può scegliere di presentare il suo lavoro a una classe che pensa sia adatta a questo lavoro. In questo caso, seleziona "design e tecnologia". La Sig.ra Fierro insegna design e tecnologia e decide che può usare l'esperienza di Paulo per sostenere il suo accreditamento in questa materia, in particolare per il tema "uso di materiali e loro costruzione".

Paulo può scegliere di esportare il suo file *Studio* in PDF e pubblicarlo sul suo blog personale o su *Facebook*.

Tags

Attività pertinenti
 Raccolta di dati al di fuori della scuola | Creazione di una presentazione multimediale | Presentazione dei risultati | Includere le attività esterne alla scuola | Condivisione di file

Sviluppare le Learning Activity nel tempo



COLLABORARE



CREARE



DISCUTERE



PRESENTARE



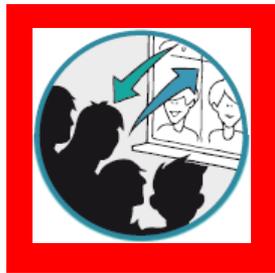
ELABORARE

INIZIO

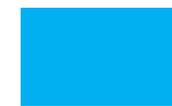


FINE

Sviluppare le Learning Activity nel tempo



INIZIO



FINE



TITOLO: *Esploratori di luce*

Chi sono Sono un'insegnante di scuola primaria, lavoro in una scuola rinnovata e ristrutturata **tre anni fa**. Seguo una classe terza a tempo pieno composta da 22 alunni. Condivido il tempo scuola con una collega: io mi occupo dell'ambito matematico-scientifico, la collega di quello umanistico.

Gli ambienti della mia scuola Prima della ristrutturazione la nostra era una scuola buia e con ampi spazi inutilizzati. Grazie a un lavoro in sinergia fra il dirigente scolastico, i docenti, alcuni esperti, l'amministrazione comunale e i genitori, che si sono costituiti in un comitato, è stato avviato un processo di progettazione partecipata. È stato possibile creare uno spazio accoglienza per le famiglie e trasformare spazi inutilizzati, come i corridoi, in ambienti didattici (piazze e atelier). Tutti gli ambienti della scuola sono diventati spazi di apprendimento. Grazie a questa trasformazione è stato possibile "smontare" la classe e gestire più attività contemporaneamente in spazi flessibili, che possono essere modificati a seconda delle esigenze di utilizzo. In un contesto scolastico così rinnovato era impensabile fare scuola in modo esclusivamente frontale, ma era fondamentale riorganizzare la didattica basandosi su una diversa gestione degli spazi.

OBIETTIVI DEL PERCORSO

Nel nuovo anno scolastico abbiamo sperimentato le potenzialità dei nuovi spazi in funzione di una didattica basata sul *learning by doing*, dove il bambino utilizza una molteplicità di linguaggi, ispirati e suggeriti da spazi sempre più flessibili.

Abbiamo finalizzato il nostro percorso proponendoci obiettivi tratti dalle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*:

- produrre semplici testi funzionali, narrativi, descrittivi, legati a scopi concreti (Italiano);
- descrivere semplici fenomeni della vita quotidiana (Scienze);
- guardare e osservare con consapevolezza gli oggetti presenti nell'ambiente (Arte e immagine);
- saper realizzare un oggetto documentando la sequenza delle operazioni, cercare e selezionare informazioni grazie alle TIC (Tecnologia).

PERCORSO DIDATTICO

DISCUTERE

Nella prima lezione abbiamo discusso collettivamente il lavoro da svolgere, nato da domande e curiosità emerse durante una precedente lezione di scienze sulla fotosintesi clorofilliana e la conseguente importanza della luce. Gli studenti sono stati coinvolti direttamente nell'allestimento dei diversi setting di apprendimento e del materiale collettivo da utilizzare per favorire il passaggio di responsabilità dal docente all'alunno.

Abbiamo richiamato le regole, focalizzando l'attenzione sul rispetto e sul senso di responsabilità da tenere presenti per il benessere personale e collettivo e per la buona riuscita di tutta l'attività.

Durante la seconda lezione i bambini, insieme alla classe quinta, si sono spostati nell'atelier matematico-scientifico, dove sono presenti un tavolo centrale e due microscopi collegati a un PC. La superficie del tavolo può essere resa interattiva grazie a un proiettore portatile. In questo modo si può lavorare in gruppo su ciò che viene osservato con i microscopi. Lungo le pareti dell'atelier sono presenti altri tavoli, un piccolo lavandino e diversi materiali matematici e scientifici sugli scaffali, pannelli espositivi e angoli morbidi. L'atelier è stato opportunamente oscurato con dei cartoni fissati alle pareti con lo scotch. Dopo aver fatto esperienza del buio e della luce, i bambini sono stati invitati a esprimere le loro emozioni e sensazioni in brainstorming. L'attività si è svolta con sottofondo musicale per creare un idoneo clima di riflessione e condivisione. In seguito i bambini hanno scomposto i raggi luminosi, proiettando la luce artificiale di torce su prismi di vetro, vecchi CD e specchi immersi in acqua. In questo modo hanno fatto esperienza dello spettro visibile dei colori e l'atelier, come per magia, si è arricchito di arcobaleni e delle esclamazioni di stupore dei ragazzi. Proiettando i raggi luminosi su superfici diverse i bambini hanno sperimentato la differenza di reazione dei diversi corpi quando sono attraversati dalla luce, divertendosi anche a creare giochi di ombre. Io e la collega di quinta abbiamo monitorato i bambini facendo osservazione sistematica durante i differenti momenti dell'attività, dal brainstorming sensoriale al momento dell'esperienza concreta, valutando il livello di coinvolgimento e il saper lavorare cooperativamente rispettando turni e regole.



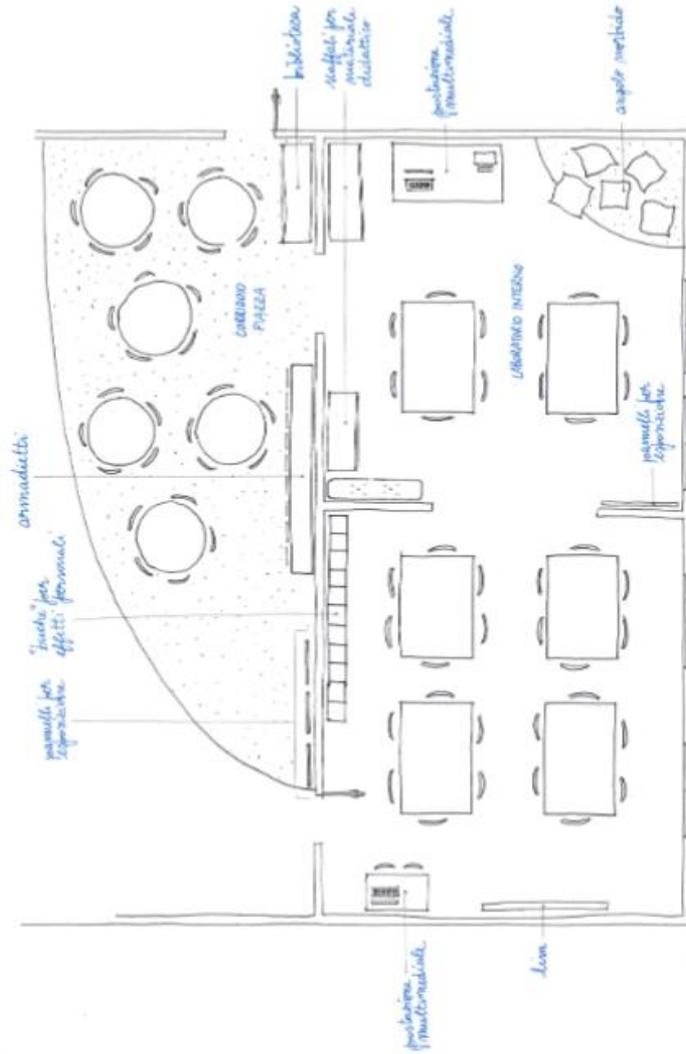
COME HO UTILIZZATO LO SPAZIO

Abbiamo svolto questa discussione nella nostra piccola piazza o agorà adiacente alla classe. Gli alunni hanno predisposto lo spazio con tavolini rotondi, sedute e un tappeto di gomma naturale, dove potersi sedere. Hanno scelto autonomamente dove stare, nella postazione che li facesse sentire più a loro agio, per garantire un clima di creatività, libertà e confronto positivo nella fase di pianificazione collettiva dell'attività.

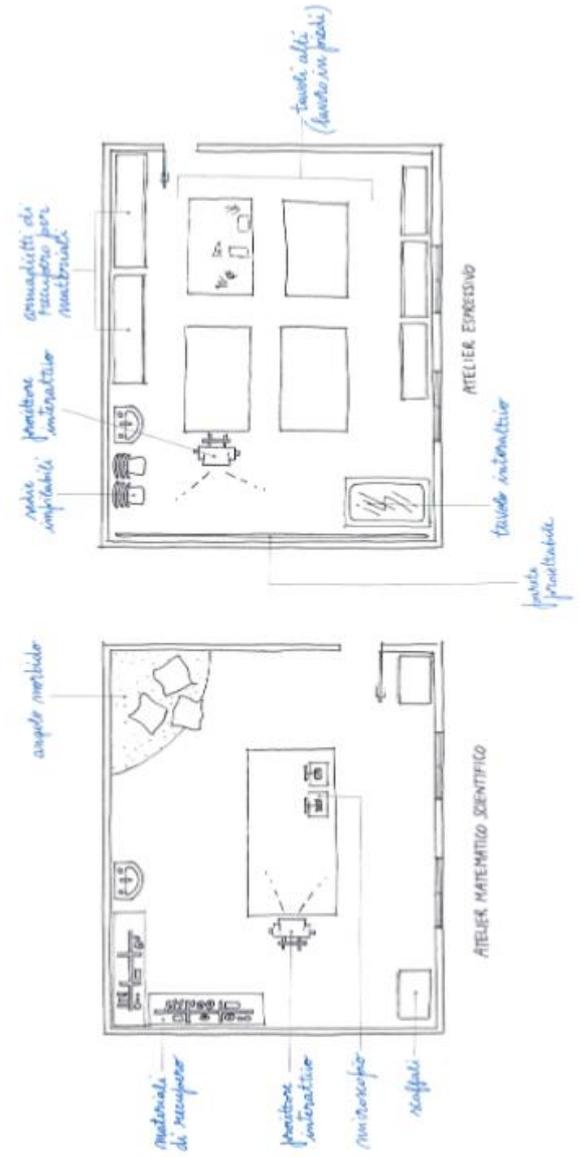


Abbiamo svolto questa attività nell'atelier matematico-scientifico. Abbiamo utilizzato il tavolo centrale, liberato dai microscopi, come superficie di appoggio per fare i nostri esperimenti con gli specchi immersi nelle vaschette di acqua e le proiezioni sui prismi. Per quanto riguarda le proiezioni della luce sui CD, non necessitando di una superficie di appoggio, i bambini si sono disposti liberamente nell'atelier, anche seduti nell'angolo morbido. Questa dinamicità durante i diversi momenti dell'attività ha permesso di mantenere alto il livello di attenzione e coinvolgimento.

Aula + piazza



Atelier





INDIRE ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA

Scuola Primaria San Pio, Direzione Didattica San Filippo. Città Di Castello (PG), Italia







*Il bambino
è fatto di cento.*

*Il bambino ha
cento lingue
cento mani*

cento pensieri

cento modi di pensare

di giocare e di parlare

cento sempre cento

modi di ascoltare

di stupire di amare

cento allegrie

per cantare e capire

cento mondi

da scoprire

cento mondi

da inventare

cento mondi

da sognare.

Il bambino ha

cento lingue

(e poi cento cento cento)

ma gliene rubano novantanove.

La scuola e la cultura

gli separano la testa dal corpo.



Grafica di bambini
delle scuole comunali
dell'infanzia di Reggio Emilia

Gli dicono:

di pensare senza mani

di fare senza testa

di ascoltare e di non parlare

di capire senza allegrie

di amare e di stupirsi

solo a Pasqua e a Natale.

Gli dicono:

di scoprire il mondo che già c'è

e di cento

gliene rubano novantanove.

Gli dicono:

che il gioco e il lavoro

la realtà e la fantasia

la scienza e l'immaginazione

il cielo e la terra

la ragione e il sogno

sono cose

che non stanno insieme.

Gli dicono insomma

che il cento non c'è.

Il bambino dice:

invece il cento c'è.

s.chipa@indire.it

<https://piccolescuole.indire.it/>



GRAZIE PER L'ATTENZIONE